ANNO XXII. Sabato 6 Febbraio 1869 N. 37.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Firroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 febbraio

IL DISDEGNO DELL'OPPOSIZIONE

Molte volte avviene di sentir l'opposizione lamentare un voto della Camera e condannarlo. È suo ufficio, e niuno potrebbe meravigliarsene; ma che un voto della Camera possa produrre un *giusto disdegno* nell'opposizione, è ciò che non ci riescirebbe di comprendere.

Se l'opposizione è partito veramente parlamentare, non può provare disdegno nè giusto nè ingiusto del voto della maggioranza. S'intende ch'essa abbia ad esserne dolente, ed anco, se le circostanze le paiono favorevoli, cerchi di approfittarne, ma che ne senta disdegno, no, perchè il disdegno non è di certo il sentimento che valga a migliorar le sorti del partito e gli aggiunga lena all'assidua lotta.

Pure la *Riforma* dichiara che « ciò che « avvenne nella votazione del 26 gennaio « basterebbe per se stesso a legittimare « il giusto disdegno » dell'opposizione.

Noi non crediamo che niun atto della Camera, ne' limiti delle consuetudini e prerogative parlamentari, possa *legittimare un giusto disdegno*, e quanto è successo nella Camera il giorno 26 gennaio, potrebbe meno che mai giustificarlo.

Pretendeva forse la *Riforma* che tutti giudicassero gli atti del ministero sotto l'aspetto dal quale li riguardava il suo partito? Oppure che la maggioranza si rassegnasse a soccombere per far piacere alla sinistra?

Noi non abbiamo taciute le condizioni della maggioranza; ma quando gittiamo lo sguardo sulla sinistra, sulle varie frazioni che la compongono, sui capi che la dirigono, sulle idee che manifesta, sui principii che sostiene, siamo costretti di conchiudere, che l'opposizione sta assai peggio e che non è in grado di andare al potere per la via maestra di un voto solenne, nel quale essa si trovi vittoriosa.

Non ispieghi la *Riforma* il voto *con l'ibrida coalizione di poveri pensieri e di miseri interessi partigiani*. Tra la sinistra e la destra ci era una quistione importante da risolvere; quella della tassa del macinato. L'una voleva colpirla nel cuore, l'altra salvarla dagli attacchi. Le *coalizioni* che la *Riforma* chiama ibride si riscontrano nella sinistra assai più che nella destra. Qual armonia ci ha egli fra uomini come gli on. Rattazzi, Crispi, Bertani, Ferrari, Ferraris? Qual programma possono escogitare nel quale tutti convengano?

L'on. Ferrari era stato compreso dalla più viva compiacenza all'udire i suoi amici sostenere l'istituzione di un preside elettivo, qual capo della provincia. Vengono a me, egli diceva, vengono a me; questo è un gran progresso!

Ma che significa, venir a lui, se non accogliere come base dell'ordinamento dell'Italia la Confederazione? Se non rovesciare l'edificio dell'unità che abbiamo costruito? Non sarebbe una bella cosa l'avere 68 presidenti di province eletti col suffragio universale, e le province convertite in cantoni come la Svizzera? Noi non avremmo de' cantoni come Unterwald ed Appenzell con 12 mila abitanti, come Uri con 15 mila e Zug con 20; le nostre province più ristrette contano oltre cento mila abitanti; ma questa differenza tornerebbe tutta a vantaggio e lustro de' signori presidi, veri rappresentanti del cantone.

Nè pare che questa idea sia venuta estemporaneamente nell'animo di qualcuno; essa fu maturata ne' consigli del partito e riguardata come il perno della riforma. Lo stesso Crispi ha creduto opportuno di ricordarla alla Camera, fra le grandi quistioni che dividono la sinistra dalla destra.

Nè questo basta. La sinistra, per la bocca dell'on. Crispi, ha pur dichiarato che in fatto di finanza essa ha un programma tutto differente dal nostro; essa vuole lasciar allo Stato le imposte dirette, più le dogane, accordando le indirette ai comuni ed alle province, compreso il macinato. Qui ci ha già una concessione non piccola. La sinistra avversa al macinato, la sinistra che l'ha combattuto quando si discuteva e lo combatte, dopo che è diventato legge dello Stato, non sarebbe poi tanto inesorabile da volerlo abolire, se andasse al potere. Solo lo torrebbe allo Stato per impinguar con esso i bilanci de' comuni e delle province non meno dissestati ed esausti in generale di quello dello Stato. La divergenza non sarebbe più adunque di principio, ma di applicazione. Dove però la divergenza si rivela profonda, è nell'ordinamento del bilancio. Vorremmo vederlo questo bilancio delle entrate, ristretto alle imposte dirette ed alle dogane, questo bilancio che sarebbe l'antitesi di tutti i bilanci de' paesi civili, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, della Francia e della Prussia.

Noi non diremo, imitando la *Riforma*, che tali idee *legittimino il giusto disdegno* d'un partito; ma non si esagera, asserendo che inquietar debbono tutti quelli i quali sanno quanto sia difficile il riordinar uno Stato e quanti studi richiedansi per assestar le finanze, che le rivoluzioni sanno soltanto confondere e sconvolgere.

È il programma stesso della sinistra che attesta contro di lei, e se della sua posizione nella Camera e nel paese crede aver ragione di dolersi, ne incolpi soltanto sè medesima. Non esitiamo neppure ad aggiungere che la sua posizione sarebbe peggiore, ove tutte le frazioni della maggioranza comprendessero il debito loro ed avessero la fortuna di esser guidate da un ministero, sorto dalle loro viscere ed abbastanza autorevole per riunirle e fonderle insieme. Ciò che a noi preme sopratutto è che questo stato de' partiti sia studiato e non dissimulato. La luce è per noi un alleato possente; mettendo in chiaro le cose, non può il partito liberale che vantaggiarsene, malgrado le difficoltà che la lunga conservazione del potere ha di necessità accumulate intorno di lui e malgrado gl'intoppi che per conseguenza incontra nel suo cammino.

Esso ha tutto l'interesse che la vita parlamentare si sviluppi regolarmente, che le consuetudini rappresentative siano rispettate, che il paese sia governato da un ministero, espressione genuina della maggioranza. Non ci deve esser per esso altro ingiusto disdegno che quello delle combinazioni che si ordiscono e tentano fuori della Camera, perchè alterano il corso normale delle istituzioni costituzionali ed ingenerano lo scetticismo così nei partiti, come negl'individui. L'opposizione non può, almeno ci sembra, ancor per un pezzo diventare maggioranza ed afferrar le redini del potere. Ei bisogna che profondamente modifichi le sue di amministrazione e di finanza per acquistar nel paese il prestigio che solo circonda i partiti parlamentari, i quali hanno un programma preciso e pratico di governo. Nè ci sembra impresa per essa agevole. Come potrebbe adunque pretendere che la destra le ceda il potere? Che sorta d'abdicazione sarebbe questa?

Noi non dubitiamo della lealtà de' nostri avversari, e siamo persuasi ch'essi preferiscano di esser nell'opposizione, ad una vittoria che non fosse il risultato d'una battaglia parlamentare.

Questo è il punto cardinale, su cui fa duopo intendersi e su cui non è possibile intendersi se la sinistra non comincia col riconoscere che il voto del 26 non *legittima il suo disdegno* e la maggioranza non comprende che il miglior modo di impedire le soluzioni non parlamentari consiste nell'esercitare una diuturna sorveglianza degli atti de' partiti che si agitano fuori e dentro del Parlamento e nell'aver un ministero il quale sì bene la rappresenti, ch'essa l'abbia come cosa sua e come il suo capo riconosciuto ed autorevole. Se così fosse, l'opposizione non solo non accamperebbe delle pretensioni inammessibili, ma la si vedrebbe forse assottigliarsi per l'abbandono di quegli addetti, la cui esperienza amministrativa e politica difficilmente può conciliarsi con un programma, che è la negazione d'ogni idea di governo regolare, solido e duraturo.

Il *Diritto* nel numero del 4 corrente porta una lettera dell'onorevole D'Amico, colla quale risponde alle osservazioni fatte dal ministro della marina nella seduta del 2 in riguardo al tanto dibattuto art. 13 della legge per l'Amministrazione centrale e provinciale che si sta discutendo alla Camera.

L'onorevole D'Amico osserva come per 16 mesi fu a capo di una Direzione generale del servizio militare marittimo, « la quale era « costituita precisamente come la Commis- « sione oggi definisce le Direzioni generali. »

Bisogna dire che questa benedetta legge ha portato la confusione delle lingue e che non è più possibile intendersi sul significato delle parole.

La Direzione generale del servizio militare marittimo venne istituita coll'ordinamento Angioletti 11 marzo 1865. Essa era organizzata precisamente come le attuali Direzioni generali dei ministeri di guerra e di marina, le quali ora sono combattute dall'onorevole Commissione e dall'onorevole D'Amico. L'unica differenza con l'attuale Direzione generale del personale stava nel dettaglio delle attribuzioni, perchè tra quelle della Direzione generale del servizio marittimo trovavansi comprese alcune che ora formano parte delle attribuzioni della Direzione generale del materiale.

È difficile adunque rendersi ragione dell'osservazione dell'onorevole D'Amico, poichè la Direzione generale del servizio militare a cui desso fu preposto non aveva nulla di comune colle Direzioni tecniche che si vorrebbero instituire, nè aveva in alcun modo il carattere di un'Amministrazione centrale distinta, come sarebbero quelle che si propongono dalla Commissione per il ministero delle finanze.

L'onorevole D'Amico nella sua lettera afferma pure che colla organizzazione attuale in direzioni generali, la spesa per l'amministrazione centrale assorbe l'80ª parte del bilancio, mentre che nella marina americana tale proporzione scende alla 190ª parte. È evidente che più una marina è importante e più la spesa per l'amministrazione centrale è proporzionatamente minore. È l'eterno e ben noto assioma che nelle grandi associazioni le spese generali diminuiscono. Basterà osservare che quando il nostro bilancio della marina invece di 30 milioni, come attualmente, raggiungeva i 70, si aveva quasi lo stesso personale e la stessa spesa come in oggi per l'amministrazione centrale, e perciò il rapporto di tale spesa con l'ammontare del bilancio era lo stesso indicato per la marina americana. Se nello avvenire fossero stanziate, come sarà indispensabile, maggiori somme per il servizio della marina nazionale, la proporzione dell'80 diminuirebbe e si accosterebbe a ciò che si verifica per la marina americana.

Del resto, perchè gli accennati raffronti potessero essere a ragione invocati, converrebbe esaminare quali servizi siano affidati alle amministrazioni che si paragonano, e se siano gli stessi, poichè in caso contrario dai cennati rapporti numerici non si potrebbero affatto dedurre conseguenze logiche.

I giornali di Londra contengono la seguente circolare del sig. Gladstone, già annunziata dal telegrafo elettrico:

> 11, *Carlton-House-terrace*, 30 gennaio 1869.
>
> Signore, oso esprimere la speranza che troverete conveniente di venire alla Camera dei Comuni il 16 febbraio, allorchè si discuterà l'indirizzo in risposta al discorso del Trono. Poco dopo saranno sottoposti al Parlamento affari di grande importanza.
>
> Ho l'onore, ecc. W. E. Gladstone.

Il *Times*, riportando questo bigliettino, dice che fu indirizzato dal *primo ministro*; il *Morning Post* dice invece che è un avviso del *partito ministeriale*. Entrambi i giornali esprimono, con parole diverse, lo stesso concetto.

La lotta elettorale inglese ha rivelata viepiù la disciplina dei partiti. Due partiti erano di fronte: il conservatore, rappresentato dal sig. D'Israeli, il liberale dal sig. Gladstone. Il liberale vinse, ed il sig. Gladstone fu chiamato al governo dello Stato. Chi lo ha additato alla scelta della regina? Il paese. Egli era già il capo riconosciuto della maggioranza, innanzi che fosse fatto primo ministro. E come capo, adempie il suo dovere di chiamare a raccolta i suoi amici politici. Non è come primo ministro ch'egli ha inviata la circolare, ma come rappresentante della maggioranza, perchè in Inghilterra non si comprenderebbe che si possano essere dei capi del partito ministeriale fuori del ministero. Se per essere capi conviene aver pregi che li distinguano nel partito ed esercitarvi una legittima autorità, è naturale ch'essi siano al potere e non fuori. Avvenendo altrimenti, il ministero non sarebbe più l'autorevole capitano della maggioranza, ma ne sarebbe soltanto il protetto ed il suo prestigio scemerebbe quanto più crescerebbe quello degli uomini posti alla testa del partito.

Noi non seguiremo la *Riforma* nel confronto che fa della circolare del primo ministro inglese con quella del nostro ministro della finanza. Delle differenze ve ne ha di certo e non lievi; ma la *Riforma* non deve dal canto suo dimenticare che in Inghilterra i ministri non hanno accesso nella Camera a cui non appartengono, mentre in Italia i ministri hanno diritto di entrare e di prender parte alle discussioni, anche di quel ramo del Parlamento di cui non fanno parte. Questa circostanza è così importante, che non avrebbe dovuta essere trascurata dalla *Riforma*, la quale ha inoltre presi due granciporri, asserendo 1° che la circolare del signor Gladstone era diretta ai membri delle due Camere e non soltanto a quelli dei Comuni; 2°, che non è un atto di partito, ma di governo.

La circolare fu indirizzata solo al partito ministeriale della Camera dei Comuni. Per la opposizione, il signor Gladstone lascia che ci pensino i suoi capi. Egli ne ha abbastanza di eccitar gli amici ad accorrere ad appoggiarlo, sapendo che gli avversari non abbisognano di inviti e di stimoli per trovarsi al loro posto.

APPENDICE

XXVIII.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sugo. — *Siam ridotti al verde — Il solletico delle monache di Santa Verdiana — La legge sul macinato dei cereali — I tumulti di Reggello* — Furor arma ministrat — *Apertura di mulini — Guido dei Cacciaconti e i paterini — Grida sediziose — Un sindaco nell'imbarazzo — Ordini di macinazione strappati colla violenza — Che fa la guardia nazionale?* — Unicuique suum — *Si deve piangere o si deve ridere? — I cantucci del cuore delle serve — Ad un furbo, un furbo e mezzo — Il latino di Prete Pioppo — Il calice del matrimonio — Lo stomaco di Mitridate — Mescita di cappiotti e di legnate — Il sonno e la morte — L'avvocato Biagioli — Una caricatura del giornale* Kladderadatsch — *Il* deficit *del bilancio di Prussia.*

Oggi mi cadrebbe in acconcio di esordire la mia appendice col quadro desolante della nostra situazione finanziaria, e colla dimostrazione della necessità di provvedere sollecitamente al nostro assetto economico; in cotal guisa mi farei strada a parlare della legge d'imposta sulla macinazione dei cereali, e dei tumulti, dei disordini, delle violenze che ebbero luogo in varie provincie d'Italia, per impedire l'esecuzione della legge medesima.

Però il primo tema, siccome quello che involve questioni politico-finanziarie, sfugge alle mie competenze, e se pur mi avvischiassi di invadere il campo riservato a quei signori di sopra, che vanno per la maggiore, e' mi direbbero: — Sempronio, non ci fare il Dodda e il Cesco Suda; a questo ci pensiamo noi —, ed avrebbero ragione da vendere.

Dunque *buci*, come diceva il confessore delle monache di Santa Verdiana, quando faceva il solletico alle sue penitenti, ed *ex abrupto* incomincio ad occuparmi dei tumulti avvenuti a cagione del macinato nella nostra provincia, e specialmente a Reggello, nel Val d'Arno di sopra, ove, siccome resultò ier l'altro all'udienza del tribunale correzionale, forse più che altrove, la pubblica tranquillità rimase altamente compromessa e turbata.

Infatti, nelle prime ore pomeridiane del 2 gennaio ultimo scorso, una grossa turba di campagnuoli incominciò a percorrere i contorni di Reggello, fermandosi alle case coloniche, per invitare gli agricoltori ad associarsi e far numero, onde condursi a quel paese a protestare contro la tassa del macinato.

Per siffatto modo quella turba ingrossò talmente, che giunse a circa un migliaio di persone, delle quali alcune erano armate di fucili, molte altre di scuri od altri arnesi rusticali, moltissime di bastoni presi da una catasta di legna che fu quasi interamente consumata.

Percorso il contado, gridando di continuo: *Abbasso il macinato*, suonando o facendo suonare a forza le campane di varie parrocchie e di cappelle private, i tumultuanti fecero aprire alcuni mulini, che chiusi trovavansi, e giunsero a Reggello sulle ore due pomeridiane.

Penetrati nella terra anzidetta, vantaggiosamente ricordata nelle istorie, perchè ivi, nei secoli di mezzo, Guido dei Cacciaconti dava asilo ai paterini, ribellatisi alla Chiesa romana, e perseguitati a morte dai fanatici cattolici, i tumultuanti incominciarono a gridare: *Fuori il sindaco. Vogliamo le leggi antiche. Riaperti i mulini e rinvilio di sale.* — *Abbasso il macinato.*

Allora il sindaco, presentatosi agli assembrati col distintivo della sua carica, li invitò all'ordine ed al rispetto della legge, ma costoro gli si fecero attorno, chiedendogli che *disfacesse la legge*, in siffatto modo che, urtato, cadde in terra, e nel rialzarsi, da uno dei più audaci gli fu diretto un colpo di scure, che fu da altri stornato.

Indi fu imposto a quel pubblico funzionario di rilasciare ai mugnai un ordine in iscritto per macinare senza esigere tassa; dapprima si ricusò il sindaco di cedere a quell'esigenza, ma ben presto, nell'intendimento di tutelare la sua incolumità personale non solo, ma per evitare altresì più serie conseguenze, imprese a scrivere con lapis l'ordine richiesto; però i tumultuanti non si mostrarono paghi ed affacciarono la pretensione che fosse scritto a penna ed inchiostro.

— E ci vogliamo sotto tanto di bollo, aggiunse qualcuno.

— Ma, ragazzi miei, osservò il sindaco, io non vi posso contentare; l'uffizio è chiuso e non so chi ne abbia le chiavi.

— L'apriremo, l'apriremo noi, replicarono i tumultuanti —, ed atterrata a colpi di scure la porta principale del palazzo del comune, obbligarono il sindaco, il delegato di pubblica sicurezza ed i carabinieri a ridursi colà entro, ed a scrivere gli ordini di macinare, che furono consegnati a quattordici mugnai, i quali, come altri, erano stati costretti a far atto di presenza in quell'assembramento.

Mentre dal sindaco si ottemperava ai voleri della turbolenta moltitudine, si dava opera da alcuni con colpi di scure all'atterramento dello stemma municipale, e di quello reale collocato al sommo della porta del quartiere della Guardia nazionale.

Dove fossero in quel momento i militi nazionali, non mi curo di saperlo; forse la soverchianza di numero dei turbolenti non permise ai primi di raccogliersi e tener gli altri in soggezione; comunque fosse, certo è che a Reggello, come ovunque, se la Guardia nazionale costa molto, vale ben poco a tutelare la pubblica tranquillità.

A mano a mano che dalla residenza comunale rilasciavasi il richiesto permesso ad un mugnaio, questi era accolto con segni di soddisfazione, e venuta la volta dell'ultimo, i tumultuanti si sciolsero, lo che avvenne alle quattro pomeridiane.

L'attore principale di quelle scene di violenza fu Giovanni Franci, possidente di Fontisterni, d'anni 65; esso spiegò al sindaco il colpo di scure, violentò col suo istrumento rusticale il palazzo del comune ed abbattè uno degli stemmi superiormente indicati.

Provvisti di bastoni e di arnesi rusticali presero parte attiva al fatto Pietro Gonnelli, Francesco Tozzi, Luigi Quadri, Enrico Tilli e Luigi Merandi, tutti agricoltori del contado di Pelago, stando inoltre il Gonnelli ed il Quadri sempre in prima fila fra coloro, che circondarono ripetutamente il sindaco di Reggello.

Altri dieci individui venivano incolpati di tumulti, ma rimase accertato aver essi ciò

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 3 *febbraio*. — Il Re è di più in più soddisfatto della sua venuta in Napoli. Ci si trova molto bene, e vede che tutti vanno a gara per fargli cosa grata o per attestargli la loro devozione. Il partito borbonico ne è irritatissimo e cerca in tutti i modi di opporsi a questa corrente di affetto che porta la popolazione verso la persona di Vittorio Emanuele e dei suoi figli. Sono sforzi impotenti di individualità che furono, e che per quanto si arrabattino, non potranno più ricuperare la posizione che avevano un dì sotto i Borboni.

Essi hanno ora due *clubs*. Uno nella via della Pace, dirimpetto al palazzo Nunziante, l'altro sotto forma di Accademia di musica, nel quartiere di Chiaja. Questi due luoghi servono di punto di convegno ai più attivi del partito, e di centro della società legittimista. Per attirare genti e diminuire presso la gioventù del loro colore le tentazioni delle brillanti feste a Palazzo, si è deciso dai capi del partito di dare balli ad ogni poco e di far tenere riunioni quasi periodiche dalle famiglie più importanti di questo nuovo sobborgo S. Germano.

L'altra sera l'Accademia filarmonica apriva le sue sale ad una festa da ballo che durò fino alle 8 del mattino. Non vi erano che i *puros* del partito, e tutti vi rimasero soddisfatti nella speranza di un avvenire di color di rosa col giglio in mezzo. Si annunzia una gran festa per sabato in casa del marchese Mazzanelli, onde *fare pendant* al ballo che il Re dà in quella sera a Palazzo. Il duca di Bivona è uno dei più attivi per promuovere queste riunioni semi-politiche. Vi sono taluni del partito liberale che trovano le autorità troppo tolleranti riguardo a queste riunioni. Trovo al contrario essere molto più logico di lasciare che tutti questi malcontenti di un presente che non può loro piacere sotto nessun rapporto, si sfoghino in balli, *soirées* od accademie, che in definitiva non fanno nè caldo nè freddo alla situazione dell'Italia, piuttosto che essere annoiati ad ogni momento dell'annuncio di cospirazioni da palco scenico, o di altri tentativi di questo genere.

Nel giorno in cui il Re arrivò in Napoli, varie teste forti legittimiste fecero l'atto eroico di portare appese all'occhiello delle decorazioni borboniche! Il popolo li guardò non sapendo se la cosa si facesse sul serio o per scherzo, essendo noi in carnovale, ma ciascuno tirò innanzi pel suo cammino e tutto finì così. Alcuni giovanetti volevano dare una severa lezione a quei signori, ma ne vennero trattenuti dalle parole di autorevoli cittadini che non volevano si disturbasse menomamente la gioia franca e generale di quel fausto giorno.

Ieri il Re passò per S. Lucia nell'andare al corso alla Riviera di Chiaja. In quel quartiere tenuto sempre per affezionato ai Borboni, ebbe, Vittorio Emanuele al suo passaggio, una specie di ovazione, ed anzi un popolano essendosi azzardato di fischiare, non aveva ancora emessa la seconda nota della sua protesta che riceveva dagli astanti una buona dose di legnate ed era esso consegnato nelle mani degli agenti della forza pubblica, accorsi al rumore della lotta.

Nel mattino S. M. erasi occupata a visitare l'ospedale detto di Gesù e Maria ove trovansi le cliniche universitarie. Questo stabilimento fu da lui inaugurato nel 1862 accordando una vistosissima somma per le spese di primo impianto. L'ospedale è uno dei migliori di Napoli.

Il Re nel cominciare la sua visita ai pubblici stabilimenti con quella di quest'ospedale clinico dimostrò quanto s'interessasse al risultato di un'opera di beneficenza alla quale egli aveva contribuito della sua cassetta particolare per alcune centinaia di migliaia di franchi. La visita del Re a quello spedale fu un vero avvenimento per il quartiere. In poco tempo si radunò sul piazzale dell'ospedale una folla considerevole di popolani che salutavano poscia il re nel suo salire in vettura.

Il Re visitò lo spedale in ogni sua minuta parte e si compiacque moltissimo nel vedere con qual ordine e con quale pulizia erano tenuti gli ammalati, ed i mezzi che avevano i giovani d'istruirsi nelle operazioni mediche e chirurgiche. Esternò a più riprese questo suo compiacimento al direttore tecnico dell'ospedale cav. Tito Trisolini, al quale si deve in gran parte il buon andamento dell'ospedale. Molti studenti seguirono S. M. nel giro che fece delle sale. Il Re diresse la parola a più riprese ai professori Tommasi, Gallozzi, Cantani, Schrönn, Tanturri, Castorani e Tarsitani, tutti direttori clinici universitari che si erano trovati a quella visita. Vittorio Emanuele prima di lasciare l'ospedale faceva distribuire tre franchi a ciascuno di questi ammalati, per mezzo del colonnello Nasi, suo primo ufficiale d'ordinanza, e lasciava L. 350 da distribuirsi al basso personale dello Stabilimento in segno di suo aggradimento pel modo con cui quegli ammalati erano trattati e serviti. Il rettore dell'Università, prof. Padula, stette sempre al fianco del Re, il quale, appena lo vide, gli strinse la mano molto affettuosamente. Prima di lasciare l'ospedale, gli promise che a giorni sarebbe andato a visitare l'Università.

Questa visita produsse non solo nell'ospedale, ma in tutto il quartiere una profonda, quanto gradevole impressione.

Terminata questa visita si recava Egli al Museo, ove l'egregio direttore, senatore Fiorelli, facevagli osservare minutamente i diversi lavori di miglioramento da lui intrapresi nel locale per dare maggiore rilievo ai magnifici capolavori antichi e moderni che si racchiudono in quelle vaste sale. Il Re ne rimase soddisfattissimo e disse a più riprese: « Nessun'altra nazione può vantarsi di avere questi tesori. »

Ieri sera poi il Re, colla principessa Margherita e col principe Umberto, andò a San Carlo in forma tutta privata, *la gala* essendo fissata per domani, giovedì.

NAPOLI, 4 *febbraio*. — Fra poche ore avrà luogo al campo di Marte a Capo di Chino la rivista di tutta la guarnigione passata da S. M. e dal principe Umberto. Per la circostanza furono fatti venire da Nola, da Capua e da Caserta, i reggimenti di cavalleria e le batterie di artiglieria ivi stanziati. Le truppe saranno su cinque linee e da mezzodì in punto comincierà la rivista.

Il Re ha pure invitato ad assistere ad essa i principi di Baden e di Sassonia-Meiningen.

Questa notizia divulgata pel paese fa sì che attirerà questa mane una gran parte della società, nonchè molto popolo. Il tempo è bellissimo, abbiamo un sole di maggio e quale solamente a Napoli è dato gustare in questa stagione. Altro dolore per coloro che avrebbero voluto che il cielo si fosse accordato, per mandare a monte una festa che riuscirà splendidissima, e dove il Re comparirà in tutto il suo aspetto marziale. Qualità queste fatte per impressionare un popolo eminentemente poetico come il nostro.

Alla rivista prenderanno parte le tre brigate Aosta, Cagliari e Puglie, i carabinieri, il collegio militare, i veterani, due battaglioni bersaglieri, i quattro reggimenti di cavalleria, lancieri di Firenze, di Novara e di Vittorio Emanuele, nonchè i dragoni di Genova. L'artiglieria poi consisterà in quattro batterie del totale di 24 cannoni.

Ogni giorno che il Re passa a Napoli, maggiormente si accresce nella popolazione il desiderio di vederlo e di fargli omaggio; difatti non può uscire una sol volta senza che tosto abbia al suo passaggio una folla avida di vederlo. Ugual cosa succede pel principe Umberto e per la principessa Margherita, la quale di più in più diventa l'idolo della nostra popolazione. Sono contento di vedere queste disposizioni nel pubblico, poichè esse hanno già fatto conoscere nelle alte sfere essere conveniente ed opportuno sotto tutti i rapporti, che qui si abbia una Corte stabile, abbandonando il sistema fin qui tenuto di mandare per pochi mesi ogni anno or l'uno, or l'altro dei Principi della Famiglia Reale. Sistema questo che, avendo tutti gl'inconvenienti del provvisorio, non poteva stabilire nulla di fisso, nè fondare nulla di duraturo. Se si vuole far cessare certe discrepanze e certe influenze bisognerà assolutamente che si cangi la linea di condotta fin qui tenuta su questo riguardo, nonchè in altre molte questioni.

Ieri sera al ballo del Casino dell'Unione la Famiglia Reale si ebbe una dimostrazione veramente imponente, pel numero delle persone intervenute alla festa. Vi si notarono 193 signore e più di 400 cavalieri, tutto il fiore veramente della cittadinanza napoletana. Il Casino dell'Unione, come sapete, appartiene ad un'associazione del partito liberale, la quale conta più di 300 soci. La quota annua è di L. 120. Il locale appartiene a Palazzo Reale, ed è attiguo tanto al Palazzo quanto al San Carlo, col quale anzi questo Club ha delle porte di comunicazione, che sono sempre aperte, a comodo dei soci che si trovano in teatro. Il Municipio vorrebbe ora rivendicare quel locale come facente parte integrante del teatro San Carlo. Ma oltre al non essere fondata in diritto questa domanda, non sarebbe neppure nello interesse del decoro della città, poichè è quello il solo Club in cui si diano feste in carnevale, e che possa offrire ai forestieri un luogo degno di una città come la nostra per passare convenientemente il tempo nella lettura dei giornali e delle opere periodiche, o nella conversazione.

Il locale è magnifico. Ieri a sera poi era più elegantemente addobbato del solito. La Direzione, in contemplazione della presenza del Re e dei Reali Principi, aveva fatto sfoggi di addobbi e di fiori, il tutto distribuito con gusto ed eleganza.

Per evitare l'inconveniente del polverio nella gran sala da ballo, aveva per la circostanza fatto collocare un magnifico tappeto del valore di L. 4,000. Le cene all'Unione sono sempre rinomate per lo squisito modo con cui sono composte ed ordinate. Ieri poi lo erano con maggior cura ancora, se fosse possibile, ed oltre il *buffet* disposto per tutti i convitati nella lunga e spaziosa sala che d'ordinario serve al giuoco pel Re, pei Principi e per le persone del suo seguito, era stata imbandita, nella sala destinata di consueto alla lettura, una tavola con un lusso di buon gusto.

Il Re comparve nella sala di ballo alle ore 11 precise dando il braccio alla principessa Margherita che era abbigliata con una semplicità elegante come il suo solito, e l'abito di color rosa pallido faceva risaltare maggiormente la delicatezza delle sue forme. Il principe Umberto dava il braccio alla marchesa di Montefalcone che quale moglie del presidente del Circolo, faceva gli onori della festa con molta grazia, e con molta distinzione. Il ballo fu aperto da S. A. col cav. Edoardo Pandola cognato del marchese di Montefalcone. La principessa era un po'palliduccia, e molti ne avevano già fatto fatto osservazione, quando verso la mezzanotte essa cominciò a sentirsi dei brividi di freddo, sicchè le fu forza di ritirarsi perchè le era sopravvenuta un po'di febbre. Con lei partirono il Re, il principe Umberto e tutta la Corte. Questo incidente rincrebbe a tutti e tolse alla festa molto del suo brio. Però tosto gli animi si tranquillizzarono sentendo non trattarsi che di un semplice raffreddore. Le danze durarono fino oltre le 5. Intervennero alla festa, oltre il principe di Baden, vari forestieri di distinzione, che trovansi a passare l'inverno a Napoli, nonchè alcuni ufficiali di marina svedesi da poco giunti nella nostra rada. Insomma finora fu il più bel ballo della stagione. Accompagnarono il Re ed i Principi alla festa, oltre gli ufficiali delle case militari, i ministri De Filippo e Gualterio; mancava il presidente del Consiglio.

Il generale Menabrea aveva passato la giornata visitando diversi stabilimenti pubblici, fra cui l'Università; accolto nel nostro Ateneo da tutti i professori che si trovavano nel palazzo allorchè egli giunse inaspettatamente. Visitò i gabinetti di chimica, fisica, di anatomia comparata e di fisiologia, nonchè la Biblioteca ed il Museo di mineralogia. S'informò minutamente di molte cose riguardanti quelli stabilimenti, ed in alcuni promise il suo appoggio per un aumento di fondi. Prima di salire in vettura, volle recarsi alla scuola pratica di meccanica per gli operai, fondata nell'Università dal macchinista del gabinetto di fisica, signor Bandieri, che trovò con una ventina di allievi al lavoro. Essi vi ricevono gratuitamente una istruzione necessaria per l'arte che professano. S. E. promise di parlarne al ministro della pubblica istruzione; era accompagnato in questa visita dal generale Di Pettinengo e dal generale Pallavicini.

CAMERA DEI DEPUTATI PRUSSIANA

Togliamo dalla *Gazzetta Nazionale* di Berlino il rendiconto della seduta del 30 gennaio:

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sul sequestro dei beni dell'elettore d'Assia:

Il sig. Lent, relatore, invoca la decisione di ieri colla quale la Camera ha riconosciuto la giustizia di misure analoghe a quelle che sono proposte. Egli insiste sulla memoria dell'elettore d'Assia che insultò il re di Prussia ed il popolo prussiano.

Egli rammenta gli abusi del governo dell'elettore e gli avvertimenti che la Prussia gli diede invano. L'elettore s'inganna se crede che gli avvenimenti dell'anno 1866 hanno fatto dimenticare la situazione che ha contribuito a produrre questi avvenimenti. L'elettore d'Assia sarebbe l'ultimo che avrebbe il diritto di fare dei rimproveri al governo ed al popolo di Prussia. Del resto, l'elettore può ancora impedire gli effetti di questa legge, quantunque sia un po' tardi. Egli non ha da far altro che rinunciare ai suoi raggiri ostili e riconoscere che, anche pei principi, non v'è niente di meglio che d'essere fedele ai sentimenti patriottici.

Il sig. di Mallinkrodt combatte le conclusioni della Commissione. L'elettore ha adempiuto, in quanto lo concerne, gl'impegni presi nel trattato sciogliendo i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà.

Il sig. di Bismark. Ieri ho già avuto l'occasione di esporre che non potrei ristringere l'idea di legittima e necessaria difesa per uno Stato nel caso in cui un paese è positivamente attaccato e deve difendersi contro questo attacco, ma che devo comprendervi il diritto ed il dovere che ha un governo di vegliare a che la pace non sia turbata, e ad allontanare tutto ciò che potrebbe diminuire la fiducia in questa pace. Quanto più è grande il paese, tanto più grave è questo dovere.

Infatti, senza la fiducia nella pace, la pace non ha il valore ch'essa deve avere per una grande nazione. Una pace ch'è esposta al pericolo d'essere turbata ogni giorno, ogni settimana, non è la pace nel vero significato della parola. Una guerra è spesso meno nociva alla prosperità generale di quello che lo sia una pace male assicurata *(Benissimo)*. Ponendomi da un punto di vista puramente politico, non mi lascierò traviare dalle deduzioni giuridiche. Non è già il filo sottilissimo degli argomenti giuridici che farà indietreggiare il governo e lo impedirà di soddisfare al suo dovere, cioè quello di vegliare a mantenere la pace dello Stato. La pace dello Stato fu minacciata. Deploro, nel dir ciò, di non vedere al suo posto l'onorevole deputato (sig. Virchow), il quale, da alcuni anni, non è stato sempre meco molto amichevole.

Ieri egli non ha potuto vedere la punta di spada ch'era diretta contro il nostro petto. Lo stesso deputato ha avuto pure la sorte di non vedere poco fa le centinaia di migliaia di baionette che oscuravano l'aria; io gli rammenterò la sciagura del ciambellano addormentato del re Duncano che non vide il pugnale di Macbeth.

È dovere d'un governo di tenere gli occhi aperti e di stare bene in guardia. Ho detto che la pace era minacciata e posso aggiungere: essa era forse minacciata in seguito ad un malinteso.

La situazione si è rischiarata dal giorno in cui avvenne il cambiamento di ministero nei Principati Danubiani. Altri avvenimenti hanno richiamato altrove l'attenzione. Ma noi abbiamo potuto accorgerci allora a qual segno la politica pacifica del governo reale era tradita e calunniata presso varii governi, ed a qual grado queste calunnie avevano trovato credito.

L'epoca della quale parlo mi sembrava incerta, a me che, regola generale, sono poco disposto a nutrire apprensioni. Non ho neppure l'abitudine di recare, in cose note a tutti, una testimonianza contraria alla verità.

Non posso dire che una cosa: vi è stato pericolo dal punto di vista del mantenimento della pace, e questo pericolo è nato sopratutto da un malinteso e dalla diffusione d'apprezzamenti falsi intorno alla politica del nostro governo.

È difficile di calcolare sino a dove era piena la coppa, e non si potrebbe dire qual goccia poteva farla traboccare. Ma che il governo, allorchè potenti leve pecuniarie, allorchè le coalizioni dei vari partiti che desiderano vedere turbata la pace acquistano una certa importanza, che il governo, dico, debba seguire tutti questi sintomi colla massima attenzione, e che il suo dovere sia quello di porre in tempo utile il paese al coperto da ogni danno e la pace al coperto da ogni pericolo, ecco ciò che voi tutti mi accorderete. Ebbene! non poteva sfuggire alla vigilanza del governo che l'attitudine della emigrazione, che fa causa comune colle case di Este e di Brabante (Annover ed Assia), si è accentuata a misura che aumentava il pericolo di guerra, e che quei signori erano bene a giorno dei segreti di gabinetto che non giungevano sempre a nostra cognizione nè tanto presto, nè tanto completamente. Così, per esempio, a quell'epoca il tono di questi organi elettorali si è sempre alzato.

Si cominciò dalla pubblicazione d'un libello anonimo, il celebre *appello*, di cui lo stesso principe elettore ignorava l'esistenza e che forse è stato scritto da qualcuno del suo seguito e sotto gli auspici del suo stesso nome e pagato con danaro annoverese.

Quindi il principe stesso vi partecipò direttamente. Quanto più minaccioso era il pericolo di guerra, tanto più si disegnava vivamente l'azione personale pel principe. Egli parlava di « rialzare la bandiera; » Egli andò persino ad ordinare a Cassel misure che sono di competenza dell'autorità governativa. Vi rammenterò a questo proposito, le disposizioni pubblicate recentemente che emanano dalla commissione elettorale degli ordini installata a Praga. Posso soggiungere che questa commissione ha spedito da Praga all'ufficio centrale di beneficenza d'Assia l'ordine d'inviare senza ritardo 34,000 talleri del fondo dei poveri alla Commissione.

Il tono dei documenti che questi *signori*, che scrivono al principe elettore intorno a'suoi beni, segnatamente del segretario Schimmelpfeng, crescera nella stessa misura; quanto ai documenti che ho già comunicati alla Commissione, e che sono stampati nella relazione della medesima, posso qui accennare quello che c'è di più nuovo, quello di cui furono già pubblicate le prime pagine nella *Zukunft*, e che termina così: « Mentre S. A. R. reputa cosa inferiore alla sua dignità suprema di anticipare con altre parole, che quelle qui adoperate, l'esito facile a prevedersi di un affare pregiudicato in sommo grado, essa Altezza Serenissima si riserva di porre nella luce debita innanzi al foro della pubblicità questo nuovo atto violento della Prussia, non appena sarà corredato della consacrazione parlamentaria, ecc. » Anco qui lo scrivente mi assicura, nella chiusa, « del suo più distinto ossequio. » (*Ilarità*)

La connessione di tutta questa agitazione col pericolo di guerra è posta fuori di dubbio: cresceva col crescere del pericolo; la tenevano, come è costume di questi signori, per cosa perduta, quando il pericolo svaniva.

Ora, domandiamo, qual è il vero modo per noi di difenderci contro questo danneggiamento e pericolo della pace, contro questo aizzamento dei governi stranieri e delle nazioni straniere per mezzo della stampa, di liberarci una volta da questa perturbazione del nostro stato di pace? Se il re Giorgio scendeva in campo militarmente, l'elettore scendeva in campo diplomaticamente. È egli duopo rammentare qui le sue relazioni frequenti con la Corte di Hitsing, per l'intermedio del barone di Eschwege, suo aiutante, che io ho conosciuto a Cassel, uomo grande e di bellissimo aspetto, dalla barba nerissima *(Ilarità)*, e che io non avrei mai sospettato che avesse ad assumere una tal parte?

Io non do a tutto il rimanente grande importanza. Se ieri io diceva rispetto a re Giorgio: la legione è per noi l'occasione, se volete, di procedere col diritto di guerra, io mi rimetto oggi in tutto al memoriale stato inviato ai principi stranieri dal segretario del principe elettore, quindi ufficialmente e a saputa di S. A. R., e ch'io stesso fui invitato a rimettere a S. M. il re mio graziosissimo signore. In quel numero, le potenze straniere sono invitate, a saputa e di volontà dell'elettore, a distruggere la Confederazione del Nord e a separare la provincia di Assia dalla monarchia prussiana. Io ve lo chieggo, signori, è questa solo una vana minaccia, un atto inoffensivo da mettere a rilascio con delle piccole vessazioni di polizia?

I paesi esteri, supposto che abbiano nutrite velleità bellicose e si siano chiesto quali potrebbero essere le probabilità di una guerra, non potevano forse trovarsi incoraggiati potentemente dalla ma-

---

fatto contrariamente alla loro volontà, ed anzi quando si presentò il destro, furtivamente si allontanarono.

In conseguenza dei fatti deplorabili che ho fin qui narrati, il tribunale correzionale, come colpevoli di violenza pubblica, condannava alla carcere il Franci per due anni, il Gennaili ed il Quadri per quindici mesi, il Tozzi, il Tilli ed il Morandi per un anno, e mandava tutti gli altri assoluti.

Di vari disordini consimili avvenuti in altri luoghi del circondario di Firenze si occuperà il tribunale medesimo in questo mese, ma siccome su per giù gli episodi sono identici, e fra quindici giorni, quando dovrò assiorisare la futura cronaca, saranno già notificati al pubblico da altri periodici, mi propongo di non tenerne più discorso, persuaso che i miei lettori me ne sapranno buon grado, sommecchè sia materia atta piuttosto ad addolorare che a ricreare lo spirito.

Ho detto ricreare lo spirito, ma ora che ci penso sopra, è impossibile che un'appendice giudiziaria, come pur si pretende da taluni, possa sempre raggiungere questo scopo; ora per esempio, metto sul tappeto un omicidio premeditato, e come potrei provocare negli animi di chi legge altri sentimenti che non siano di tristezza e di raccapriccio?

Un tal Di Giacomo, domestico in casa di un magistrato, dimorante a Napoli, era tanto scaltrito che sapeva immolare tutte le serve sull'altare dei suoi capricci amorosi: il povero giudice non poteva tenere una donna di servizio oltre un paio di mesi, senza che questa aprisse tutti i cantucci del suo cuore al servitore.

Capitò finalmente in casa del giudice una ragazza d'Avellino, certa Stella Galasso, la quale avrebbe fatta la salsa al demonio; il Di Giacomo incominciò le opere d'apparecchio anche contro di lei, e si rese, è vero, padrone della piazza, ma la Stella puntò i piedi al muro e

— Signor mio, la righi diritto, chè se no, pover'a lei.

— Che vorresti dire?

— Tu m'hai a sposare.....

— Sarà difficile..... son già ammogliato... È vero che mia moglie è al tocco e non di per andarsene all'altro mondo.....

— Ebbene aspetterò, e quando sarà morta...

— Allora *itibus*, come disse Prete Pioppo.

— Io non so di latino; però se non mi darai l'anello nasceranno degli scangei.

Non passò lunga stagione, e la moglie del Di Giacomo volò agli eterni riposi.

— Adesso tocca a me, disse la Galasso al Di Giacomo.....

— A far che? a morire?

— A diventar tua moglie.

— Si vedrà..... si penserà..... si considererà.....

— Ehi dico! non mi fare il Nesci e il Serfedocco; a me certe pesette non si attaccano: o mi sposi, o ti mando all'altro mondo....

Legato per il naso come un bufalo, il seduttore di tante serve si fece trascinare all'altare dalla sua trista Stella, e dovè bere fino all'ultima feccia l'amaro calice del matrimonio.

Dopo otto anni di galera coniugale, la Stella più del marito trovò amabile un cantiniere; ed allora il povero Di Giacomo incominciò a sentire forti travagli di testa e di ventre: i primi erano la conseguenza della sua condizione matrimoniale, gli altri di un lento veleno, che la moglie gli andava propinando; però egli aveva uno stomaco da Mitridate e l'azione del tossico non gli fu letale.

Abbozza oggi, abbozza dimani, finalmente il marito, un giorno dell'agosto 1867, che aveva i nervi tirati come corde di violino, incominciò a messere alla moglie cappiotti e legnate del miglior senno che aveva, minacciandola che ove non si fosse rimessa sulla buona via, le avrebbe segata la gola.

Queste parole rimasero incise a punta di diamante nella mente della Stella, e innanzi alla dimane il Di Giacomo, mentre placidamente dormiva, riceveva un colpo di coltello, che gli feriva mortalmente l'addome ed il fegato.

Svegliatosi improvvisamente il Di Giacomo, raccoglie le proprie forze e si dà ad inseguire per le scale e per la strada la moglie fuggente, finchè, perdute le forze, cadde quasi esanime al suolo.

Prima di esalare l'ultimo respiro disse agli accorsi che l'aveva morto la moglie, e costei, ritenuta colpevole dalla Corte d'Assise di Napoli di omicidio premeditato col concorso di circostanze attenuanti, veniva, pochi giorni fa, condannata ai lavori forzati a vita.

Ritorno agli affari di casa per mantenere una promessa.

Parlando, son ora due mesi e più, del ricorso interposto avanti la nostra Corte Suprema di Cassazione dall'avvocato Antonio Biagioli contro un'ordinanza della Corte di Assise, che aveva respinto la sua istanza diretta ad ottenere l'esonerazione dall'ufficio di giurato per causa di media sordità, dissi che dell'esito di questo giudizio, avrei tenuti informati i miei lettori:

Il galantuom crepa piuttosto e schiatta
Pria di mancar alla promessa fatta.

onde sono in dovere di annunziare, che la Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso e condannato il ricorrente alla multa di lire 150.

Ora gettiamo un rapidissimo sguardo sui tribunali stranieri.

A Berlino in questi ultimi giorni ebbe luogo un processo di stampa curioso assai.

Il dottore Lowenstein, editore del giornale umoristico *Kladderadatsch* era accusato di aver messo in ridicolo varie misure del governo ed insultato il ministro delle finanze, mediante la pubblicazione d'una caricatura, rappresentante il ministro medesimo in abito cencioso, coi piedi presso l'uscio della Camera dei deputati, col cappello in mano ed in atto di mendicare soscrizioni per ripianare il *deficit* del bilancio.

L'accusato si difese da se stesso, incominciando col dire che la sola colpa cui facesse allusione nella caricatura era il *deficit*, e non capiva come il *deficit* potesse essere qualificato come una misura del governo.

Ribattè l'accusa di avere rappresentato il ministro come un *mendicante dall'occhio losco*, dichiarando che il ministro non era losco, e se tale appariva nell'incisione, lo si doveva attribuire all'imperizia dell'artista.

L'aver rappresentato il ministro coperto di stracci, aggiunse l'accusato, non è un'offesa, avvegnachè nessuna legge vieti a'ministri di aver qualche toppa al vestito; e se v'ha qualcuno cui piaccia trovare nella caricatura l'immagine simbolica della Prussia in istato di bancarotta, non può essere che un idiota, tante sono le garanzie di solventezza offerte da una nazione ricca, grande e potente qual'è la Prussia.

Questa difesa produsse tale istantanea convinzione nell'animo dei giudici, che assolvero ad unanimità il dottor Lowenstein senza deliberare.

SEMPRONIO.

nifestazione di questa idea, che una parte notevole della popolazione annoverese, ed assiana correrebbe a gettarsi nelle braccia d'un esercito straniero invasore e vittorioso, e gli renderebbero più facile la vittoria? Lo stato di divisione in cui si trova ancora la Germania, almeno dal lato di sentimenti politici, è noto abbastanza all'estero.

Sì, lo spirito di separatismo, il quale poc'anzi faceva sì che a Magonza l'abitante di Wiesbaden fosse considerato come un forastiero senza diritto ed a cui bisognasse chiudere con argini il porto, e che a Francoforte l'abitante di Bockenheim fosse trattato come uno straniero da escludersi da tutti i diritti francofurtani. Questo spirito non è ancora spento del tutto, e può darsi persino che all'estero se ne esagerino ancora gli effetti. Sì, questo spirito che dice: « Purchè io ottenga una ferrovia di più, che importa a me della Germania intera! » Questo spirito è conosciuto all'estero.

Le ferrovie furono create nell'Assia prima che altrove, è vero; ebbene! io ricorderò all'onorevole preopinante (signor Herrlein) un fatto che io passerei sotto silenzio se non fosse registrato negli atti officiali trovati da noi a Cassel. È un rescritto dell'Elettore d'allora, secondo il quale S. A. R. si degnava concedere il suo consenso alla costruzione della linea di Hanau, dopo che e perchè la Compagnia aveva messo a disposizione di S. A. R. l'Elettore 200 azioni di 250 talleri o viceversa: non ricordo più bene questo particolare (*grande ilarità*), e non finirei più con esempi di questa fatta.

Per mala sorte, è pur troppo vero che lo straniero può dire a se stesso che, se un esercito vittorioso penetrasse da noi, non troverebbe dappertutto una resistenza uguale a quella che troverebbe presso un'altra nazione europea omogenea.

I Coriolani non son rari del tutto in Germania, non mancano che i Volsci. Se ci fossero, la rappresentazione comincierebbe probabilmente bentosto. Solo che l'ultimo atto è tale, che tutte insieme le donne di Cassel e d'Annover non sarebbero capaci di recitarle. Questo stato di cose è deplorevolissimo.

Fatevi un'idea dell'impressione che produrrebbe in Ispagna, in Russia, in Inghilterra, in Francia, in Ungheria, in Danimarca, se alcuno si avvisasse di dichiarare ch'egli vuole effettuare i suoi disegni separatisti, le sue ambizioni particolari, i suoi interessi di partito coll'aiuto straniero, e ch'egli pone ogni sua speranza nell'invasione di un esercito straniero, calpestante trionfalmente il suolo della patria, e che noi siamo destinati a vedere un'altra volta quel tempo di umiliazione e d'oppressione che segnalò pel nostro paese il principio del secolo presente. Che importa a lui delle ruine fumanti della patria, purchè egli si tenga in piedi sopra d'esse?

Supponete un istante che nei paesi che ho nominati più sopra, e fino nella piccola Danimarca, ci fossero di tali che avessero la fronte e la temerità di professare questa teoria; sarebbero soffocati, schiacciati sotto il disprezzo dei loro compatriotti. Non è così da noi. Qui non sono soffocati; portano alta la fronte; trovano difensori persino in questa Camera. Ovunque ci è putredine, si vede nascere una specie di vita che non si può toccare con guanti gialli nitidi.

In presenza di questo fatto, non ci rimproverate lo spionaggio. Non sono nato per lo spionaggio; ciò non è nella mia indole. Ma dobbiamo inseguire questi rettili nei loro covili, e vedere che cosa vi facciano. Ciò facendo abbiamo diritto alla vostra riconoscenza. Ma con ciò non è detto, che ci bisogni un mezzo milione in fondi segreti. Non mancheranno per questo danaro altri impieghi, salvo la nostra adesione o la vostra approvazione ulteriore. Su i fondi assiani gravitano pesi e debiti. Sarà vostro dovere estinguerli. Ma non fateci un rimprovero della necessità penosa in cui ci troviamo di dover impiegare il nostro danaro a quell'altro scopo! Provate voi stessi, se potete toccare la pece senza insudiciarvi! (*Vivi applausi*)

La discussione generale è chiusa.

Il sig. Lent difende brevemente le conclusioni della Commissione contro i sigg. Mallinkrodt e Herrlein. Ciò che vuole la Commissione, si è l'unità nazionale. Di fronte allo straniere fa d'uopo che tutt'i tedeschi, siano come un sol uomo.

La Camera passa alla votazione. Gli articoli ed il complesso della legge sono adottati successivamente e ad una grandissima maggioranza.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 3:

« Il gabinetto di Atene, dopo avere ricevuto comunicazione dei documenti ufficiali portati dal conte Walewski, si è riunito sotto la presidenza del re.

« Si assicura che in un consiglio che è durato sei ore la questione fu esaminata sotto tutti i rispetti, e che per iscioglierla uno dei ministri ha proposto di assoggettarla al suffragio universale. Le considerazioni ch'egli ha sviluppate in appoggio della sua opinione hanno, dicesi, prodotta un'assai viva impressione. Egli disse che tutti gli uomini ragionevoli erano di parere che bisognava arrendersi al desiderio delle potenze, ma che si esitava a farlo a motivo della pressione che il partito rivoluzionario esercita sullo spirito delle masse.

« Aggiunse che questo partito non aveva importanza che nella capitale e in alcune altre città ma che era in minorità nel paese, e che il suffragio universale lo proverebbe nel modo più evidente.

« Pur riconoscendo la verità di queste osservazioni, il Consiglio non ha ammesso questa proposta, pel tempo che occorrerebbe per consultare il paese con questo mezzo; ma si assicura che un dispaccio d'Atene del 30 non lascia alcun dubbio sull'intenzione che ha il governo ellenico di deferire al voto unanime delle potenze. Esso non discute più, dicesi, che sui termini dell'adesione da darsi al protocollo della conferenza e sull'attitudine che potrà prendere di fronte al partito d'azione. »

Lo *Svetovid* di Belgrado fa cenno di un combattimento che sarebbe avvenuto non lungi da Nikschitza fra montenegrini e turchi, e nel quale sarebbero rimasti sul campo 60 morti.

Un altro giornale di Belgrado, il *Vidovdan*, dichiara positivamente che, se la Porta fa la guerra alla Grecia, questa non rimarrà isolata.

Leggesi nel bollettino del *Giornale Officiale della sera*, di Parigi:

« Un dispaccio telegrafico da Algeri annuncia che un partito degli Ouled-Sidi-Cheikh ha fatta un'invasione negli Ouled-Sidi-Naceur appiedi del Djebel-Amour.

« L'autorità militare a Laghouat, Géryville e Tiant ha immediatamente prese le misure necessarie per avviluppare i dissidenti e reprimere la sommossa. »

« Nostre particolari informazioni, soggiunge la *France*, ci permettono di aggiungere qualche particolare a questa nota.

« Le tribù non sottomesse da questo lato della frontiera sono penetrate nel territorio degli Ouled-Sidi-Naceur, dove hanno preso alcuni villaggi (*douars*) di poca importanza; spinsero la loro invasione fino in vicinanza dell'Oud-Togum. Assicurasi che la comunicazione telegrafica con Géryville fu troncata. Alla prima notizia di questo attacco la guarnigione di Laghouat uscì con tutte le sue forze: quella di Géryville si è del pari messa in movimento. Quelle di Tlemcen, di Bel Abbés e di Tiant hanno ricevuto ordine di portarsi sul ciglio del Tell.

« L'autorità militare ha prescritto la formazione di due colonne, l'una a Boghart e l'altra a Téceiet-el Ab. Grazie alle misure che tosto vennero prese, si spera una pronta repressione di questa sommossa. I dissidenti ora in rivolta sono quelli stessi del 1864 che, dopo successive disfatte, si erano rifugiati a Figuig, all'estremo sud dell'impero del Marocco.

« Dobbiamo far notare che, quantunque abbiano fatto una rapida marcia in avanti, sono ancora molto lontani dalla parte colonizzata. »

I giornali austriaci hanno da Pest, 1° febbraio:

« A quanto si sente in modo sicuro, le elezioni per la Dieta avranno luogo a Pest il 14 marzo, ma nei Comitati soltanto più tardi.

« Secondo una deliberazione odierna, il processo Karageorgewich verrà trattato pubblicamente lunedì prossimo. »

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

PARIGI, 2 *febbraio*. — Malgrado le assicurazioni date da coloro i quali credono che la Grecia abbia rifiutato o rifiuterà, le informazioni venute dal ministero degli affari esteri sono favorevoli; si aggiunge che il barone Baude ha qui trasmesso dei dispacci che rispondono delle buone intenzioni del governo greco e posteriori ad una corrispondenza dell'*Agenzia Havas* che dava notizie inquietanti. Corre anche voce che il vostro ministro a Parigi, cav. Nigra, abbia ricevuto da Palermo un dispaccio che gli annunzia l'accettazione della Grecia.

Nulla posso oggi dirvi di definitivo su questo argomento; tuttavia un'altra notizia da me raccolta, prova che il governo francese non si fa illusione sulle disposizioni del popolo greco. Una fregata francese avrebbe ricevuto ordine di andare al Pireo e tenersi a disposizione del re Giorgio nel caso di una rivoluzione.

Un movimento assai importante è scoppiato in Algeria. Alcune tribù dissidenti, ma senza verun accordo preventivo col Marocco assalirono le tribù a noi soggette dalla parte di Laghouat. Si dice che gli arabi, informati delle voci di guerra fra la Prussia e la Francia, hanno creduto opportuno il momento per assalirci da ogni parte. Il maresciallo di Mac-Mahon che era stato trattenuto qualche giorno di più a Parigi per ordine dell'imperatore, è ripartito immediatamente per Algeri.

Si fu assai preoccupati dal linguaggio provocante del signor Di Bismark a proposito del re d'Annover e del principe d'Assia, e si aspetta con impazienza il testo del suo discorso, che si dice contenga una frase offensiva per l'imperatore dei francesi. Dubito assai dell'esattezza del fatto, ed in ogni caso non sarebbe che uno sfogo personale del signor Di Bismark, giacchè io so nel modo più positivo che la Prussia in questo momento cerca di riavvicinarsi alla Francia.

Il Senato autorizzò l'interpellanza del signor Di Maupas sugli effetti della legge sulla stampa. Nel Corpo legislativo il signor Thiers s'adopera presso i suoi colleghi affinchè, per qualche tempo, non facciano più domande d'interpellanze, volendo riservarsi per un grande discorso che pronunzierà su Parigi, in occasione del progetto di legge per un imprestito della nostra città. Sarebbe, del resto, interesse ben inteso della sinistra l'ascoltare i consigli del sig. Thiers, attesochè conserverebbe per tal modo i frutti del trionfo ottenuto col voto sull'interpellanza del signor Buffet.

Il nuovo giornale *Le Peuple*, diretto dal signor Duvernois e direttamente inspirato dall'imperatore, è venuto alla luce senza produrre grande impressione.

Si dice che il signor Wittenheim, proprietario del *Giornale ufficiale*, rinunzia all'impresa.

Sabato ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera del vostro concittadino Federico Ricci: *Une folie a Rome*. Permettetemi di rallegrarmi coll'Italia. Noi non abbiamo in questo momento un solo compositore di musica (almeno della presente generazione) che tratti di genere buffo con la chiarezza, il brio e l'intelligenza dell'autore di quest'opera. Essa ebbe un successo straordinario sovratutto al primo e all'ultimo atto. Il secondo è un po' più debole, forse a cagione del libretto. Giacchè ho riconosciuto la superiorità della musica buffa italiana sulla nostra, mi permetterete di dirvi al tempo stesso che in nessuno dei nostri teatri verrebbe sopportato un libretto così cattivo come quello della *Folie a Rome*. La nuova opera venne bene eseguita in un teatro secondario. Fu assai applaudita una giovine cantante, madamigella Marimon. Non si può dire altrettanto della signora Orgeni, cantante tedesca, che venne qui preceduta da una certa fama e che esordì ieri nella *Traviata* al teatro lirico. È brutta anchenò, ha voce stridula, e venne fischiata. La sentenza fu rigorosa ma non ingiusta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 3 gennaio, a tenore del quale la Giunta consultiva di statistica sarà composta di un presidente e di dodici consultori di nomina regia.

2. Un R. decreto del 7 gennaio con il quale il Comizio agrario del circondario di Faenza, provincia di Ravenna, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. decreto del 28 gennaio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, con il quale il termine stabilito dall'art. 86 del regolamento 8 novembre 1868, per fare d'ufficio e per produrre tardivamente la dichiarazioni e rettificazioni dei redditi di ricchezza mobile soggetti all'imposta del 1868 e 1° semestre 1869, è prorogato di 12 giorni, e scadrà definitivamente con tutto il mese di febbraio 1869.

4. Un R. decreto del 27 dicembre 1868 con il quale sono approvate e rese esecutorie le variazioni allo statuto della Società avente sede in Torino col titolo di *Manifattura privilegiata dei nastri in seta delle fabbriche riunite* adottate colla deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 20 settembre 1868.

5. Promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della marina.

7. Alcune disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

8. L'elenco dei sussidi accordati sui fondi del bilancio 1868 de' lavori pubblici a diversi comuni e consorzi per l'esecuzione di opere idrauliche con Reali decreti 13 dicembre 1868 e 14 gennaio 1869.

CRONACA DI FIRENZE

Il veglione dato iersera alla Pergola superò l'aspettativa generale. Numeroso concorso; numerose ed assai vivaci le maschere, alcune delle quali vestite con eleganza.

Pare adunque che il carnevale si vada ravvivando, e che i famosi *vessilli* della benemerita Società incomincino ad essere *ridenti* davvero.

Un carabiniere e tre militari di fanteria, da Marradi si recarono nel vicino popolo di Sant'Adriano ad intimare una contravvenzione ad un operaio della polveriera del sig. Fabbroni. Ma erano appena entrati quando uno scoppio di polvere pirica ferì lievemente il carabiniere. Si crede che il fatto sia doloso, e l'autorità giudiziaria procede.

Fu arrestato un tale che aveva rubato un portafogli con entro una piccola somma di denaro.

Siamo assicurati che, essendo ancora immatura la rappresentazione a favore del giovane artista drammatico Claudio Leigheb, e desiderandosi di far altre prove affinchè riesca soddisfacente, la rappresentazione stessa non avrà più luogo questa sera, 6, al teatro Niccolini, ma viene rinviata alla sera di mercoledì, 10 corrente. Domani daremo maggiori particolari.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Bollettino* N. 8 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca quanto segue:

Con R. decreto del 28 gennaio e con determinazione ministeriale approvata da S. M. il Re in udienza dello stesso giorno furono concesse le seguenti onorifiche ricompense in favore dei militari che si distinsero ultimamente nel sedare tumulti e nel ristabilire l'ordine pubblico a S. Giovanni in Persiceto, Borgotaro, Cento, Campeggine, Borgo S. Donnino e Villaggio Felino:

Volpi cav. Giuseppe, maggiore, comandante il 28° battaglione bersaglieri, fu promosso ufficiale dell'ordine militare di Savoia, ma stante la mancanza di pensioni disponibili nel grado di ufficiale dell'Ordine, continuerà a percepire quella di cavaliere.

Angioli cav. Adriano, luogotenente colonnello nel 38° reggimento fanteria, fu promosso ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Calosso Luigi, capitano nel 38° reggimento fanteria, fu nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Furono poi accordate ad ufficiali, sotto-ufficiali, e soldati, quattro medaglie di argento ed undici menzioni onorevoli al valor militare.

— Leggiamo nel *Partito Nazionale* del 5 che, il Consiglio comunale della città di Cento, nella prima adunanza che tenne dopo i deplorabili fatti del 7 caduto mese, in seguito a proposta del consigliere sig. cav. Borselli votava all'unanimità e per acclamazione il seguente partito:

« Il Consiglio prodiga i maggiori e più vivi elogi alli Granatieri e RR. Carabinieri che nel giorno 7, bravamente diretti, salvavano la città da maggiori disgrazie. Segnala alla gratitudine del paese il maresciallo dei carabinieri Gritti 1° Francesco, il sottotenente granatieri, sig. Garassino Dionisio, e dichiarando benemerito della città il luogotenente sig. Arfina Cesare, comandante il distaccamento della 5ª compagnia, 8° reggimento granatieri, gli conferisce la cittadinanza centese e manda alla Giunta di rilasciargli analogo documento. »

Onorificenza. — L'egregio dottore I. Galligo, direttore del giornale medico l'*Imparziale*, è stato testè nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

NOTIZIE ULTIME

Un dispaccio da Lugano reca la notizia della morte ivi avvenuta la scorsa notte del dott. Carlo Cattaneo.

Sino dal ritorno degli austriaci a Milano nel 1848, il Cattaneo si era ritirato nella Svizzera. Non fa duopo dir chi ei fosse. Fondò e diresse con lustro a Milano il *Politecnico*, ed i tre volumi de'suoi scritti vari da quello estratti sono il più bel monumento del suo valer letterario ed economico, soprattutto come scrittore di articoli di Riviste.

Ma dopo il 1848 egli si è isolato dal moto italiano. Fittasi in capo la fisima della federazione repubblicana, egli non ebbe più parte al periodo della rivoluzione nazionale del 1859. Era deputato di Milano, ma non ha mai adempiuto il suo dovere nè la promessa fatta agli elettori di recarsi alla Camera. Egli aveva 68 anni.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 5 scrivono in data del 4 da Napoli:

S. M. il Re passava oggi una grande rivista militare sulla piazza d'armi, ove erano raccolti 12 mila uomini circa delle varie armi.

Con S. M. erano S. A. R. il Principe Umberto e le LL. AA. il Principe Guglielmo di Baden e il Principe ereditario di Sassonia-Meiningen.

La Guardia nazionale a cavallo di Napoli faceva la scorta d'onore a S. M. Le truppe, che facevano bellissima mostra in perfetto ordinamento, erano comandate dal luogotenente generale conte Ignazio Genova di Pettinengo, comandante la divisione militare territoriale di Napoli.

S. M. venne accolta e salutata con rispettose e cordiali dimostrazioni dalla popolazione numerosissima, fra la quale in gran numero gli eleganti equipaggi della più eletta cittadinanza.

Nella sera S. M. interveniva allo spettacolo di gala nel teatro San Carlo, ove era salutato con ripetute salve d'applausi dal pubblico affollatissimo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 annunzia che presentarono indirizzi di felicitazioni a S. M. per la nascita di S. A. R. il duca di Puglia:

Le Rappresentanze municipali di Crema, Caltanissetta, Piazza, Girgenti, Tarzo, Garlasco, Torino, Pinerolo, Rivoli, Chiomonte;

La Deputazione provinciale di Catania.

Nella *Correspondance Italienne* del 5 si legge:

Ad Atene continua la crisi ministeriale.

L'accettazione della dichiarazione della conferenza deve, secondo le intenzioni del re Giorgio, costituire la base del programma del nuovo gabinetto.

In quanto all'esito della crisi, mentre scriviamo non se ne sa peranco nulla di certo. D'altra parte, noi abbiamo notato che, i dispacci provenienti dalla Grecia provano ritardi considerevoli sulle linee ottomane, per le quali debbono necessariamente passare.

COMANDO SUPERIORE
DELLA GUARDIA NAZIONALE DI FIRENZE

Ordine del giorno 5 febbraio 1869

Ufficiali, Sotto-Ufficiali, Caporali e militi:

Il luogotenente generale, commend. Giacomo Bellnomini, che pochi giorno or sono teneva ancora il comando di questa milizia cittadina, cessò di vivere ieri a ore 11 pom.

La salma dell'uomo onorando che consumò sessantatrè anni della sua vita nella carriera militare, sarà trasportata all'ultima sua dimora dalla di lui abitazione posta in via dei Tavolini, n. 5, domani sabato, 6 corrente, alle ore 3 pomeridiane precise.

È volontà del governo e desiderio del municipio che siano tributati solennemente gli ultimi onori di reverenza e di affetto alla veneranda memoria di colui che sì lungamente servì il suo paese con fedeltà e patriottismo; ed è nostro dovere di accorrere tutti alla mesta cerimonia, e così dare una nuova prova della gentilezza d'animo dei fiorentini.

Il magg. gen. comandante superiore
E. MICHELOZZI.

AVVERTENZA. — Le due legioni si riuniranno armate ed in tenuta di parata sulla piazza S. Spirito alle ore 1 1|2 pom. precise.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Napoli, 4. — Oggi S. M. il Re passò in rivista al campo di Marte tre brigate di fanteria, quattro reggimenti di cavalleria, quattro batterie d'artiglieria e due battaglioni di bersaglieri. S. M. esternò la sua soddisfazione al generale Pettinengo comandante delle truppe. Tanto nella sua andata che nel ritorno dal campo, il Re fu continuamente applaudito. S. M. interverrà questa sera al teatro che sarà illuminato.

Parigi, 5. — Il ministro della guerra ricevette il seguente dispaccio da Algeri in data del 4:

Il nemico è in piena rotta e fugge verso il Sud. Colonieu, comandante militare di Geryville, insegue anch'egli il nemico.

Un dispaccio del colonnello Sonnis, in data di Tadjeruna 2, reca:

Dopo avere marciato tutta la notte, sono giunto innanzi Tadjeruna ove posi gli accampamenti. Non ho potuto raggiungere il nemico che fugge a briglia sciolta. Continuerò a marciare verso l'ovest. Se Colonieu marcia verso il Sud, il nemico non ci può sfuggire.

Berlino, 5 — La *Gazzetta di Spener* protesta contro i telegrammi che snaturano i discorsi di Bismark circa i sequestri dei beni dei principi d'Assia e d'Annover. Smentisce che il discorso di Bismark abbia rappresentato l'imperatore Napoleone come uno che speculi sulle divisioni interne della Germania.

Parigi, 5 — Rettificazione della chiusura della Borsa: Rendita italiana 55 90.

Il marchese di Moustier è morto.

Domenica prossima spira il termine accordato alla Grecia per rispondere.

La crisi ministeriale continua in Atene. Il Re sarebbe disposto ad accettare le decisioni della Conferenza, ma fino ad ora non è riuscito a formare un ministero che sia egualmente disposto ad accettarle. Si crede che probabilmente la Grecia domanderà che le si prolunghi, sino alla formazione del ministero, il termine che le fu accordato. Regna in Atene una viva agitazione, ma non è considerata come pericolosa.

Berlino, 5 — La *Gazzetta della Croce* dice, che, secondo le informazioni date da un grande governo amico, Bismark sarebbe nuovamente minacciato di essere assassinato. Uno studente annoverese fu indicato nominatamente come quello che dovrebbe effettuare l'assassinio.

Madrid, 5 — Lettere da Logrono dicono che Espartero avrebbe manifestato la sua intenzione di non sedere alle Cortes.

È smentita la voce che abbia avuto luogo una dimostrazione popolare innanzi alle ambasciate di Francia e d'America.

Borsa di Parigi

Parigi, 5 febbraio

	4	5
Rendita francese 3 %	71 07	70 87
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 35	55 80
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	487 —	483 —
Obbligaz. » »	233 —	233 50
Ferrovie Romane	47 —	47 25
Obbligaz. »	118 —	119 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	50 —	50 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	160 —	161 —
Cambio sull'Italia	4 3/8	4 —
Credito Mobiliare francese	296 —	292 —
Obblig. della Regia tabacchi	437 —	433 —

Vienna, 5

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 5

Consolidati inglesi 93 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 5 febbraio

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	58 —	d.	57 95
Imp. naz. pag. 5 %	C. l.	80 20	d.	80 10
3 %	C. l.	36 50	d.	36 45
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 15	d.	82 05
Id. 6 % Regia Tabacchi — 1868 Tit. provv., oro	C. l.	434 1/2	d.	434 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1790 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1858	N. l.	1810 —	d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. .	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	167 —	d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	285 —	d.	284 1/2
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	— —	d.	168 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	C. l.	448 1/2	d.	447 1/2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	121 —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 30	d.	— —
3 % id.	N. l.	37 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 —	d.	— —

AGENTI!

Una Fabbrica di lampade molto accreditata e capace della Germania, cerca un rappresentante per l'Italia che sia abile e conoscitore dell'articolo, e la medesima gli accorderebbe una forte provvigione.

Le offerte franche con referenze, notificando in pari tempo il genere di lavoro intrapreso fino ad ora, le trasmettono ai signori Haasenstein e Vogler, sotto le iniziali C. M. 56.

STENTERELLI - PULCINELLI - GIANDUJA - MENEGHINI - ARLECCHINI - BRIGHELLA - PANTALONE!

divertitevi con poca spesa.

Si vendono eleganti CARTOCCINI

PER IL GETTO DEI CONFETTI

al tenue prezzo di Lire 3 il cento dalla Cartoleria PINI, in Firenze, via Guelfa, 35.

Si spediscono in Provincia contro vaglia postale, dove v'è ferrovia diretta, porto a carico del committente — Chi darà commissione di non meno di 300, li riceverà franchi di porto.

ISTITUTO CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di Fernet ha nulla di comune col **FERNET BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO

via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.
È sorprendente nel guarire in poche ore lo *splem* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e
del capo causati da indigestione e debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità.
Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare*,
e le nausee in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche*.

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 mezza bottiglia Lire 1 50
» » in Firenze » 3 50 » » 1 80

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha
potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da
indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo con-
siglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della
sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

Milano, 25 febbraio 1865.

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca e**
C. di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negli individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione
non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le facoltà digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha corri-
sposto assai bene negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Dott. Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Verona, 22 agosto 1865.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca e C.** di Milano esercita in special modo la sua benefica azione sul
ventricolo per cui corrisponde all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattu-
tini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi,
migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sottofirmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare cal-
damente il suo uso.

Dott. Bernardo Boaria, medico secondario dell'Ospedale civile di Verona

Verona, 21 agosto 1865.

Visto per la legalizzazione della firma, il Podestà **BAGATTA**.

In Firenze deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.

SORDITÀ

NUOVA SCOPERTA

Ci affrettiamo ad annunciare l'arrivo nella nostra città del signor FRANCK, ingegnere-ottico di Parigi. Dopo i clamorosi successi che ha ottenuto in tutta la Francia, la Germania, la Svizzera e l'Italia in especial modo a Milano, Venezia e Bologna, si è deciso a venire per alcuni giorni a FIRENZE. Questo celebre pratico è l'inventore d'un instrumento acustico impercettibile, approvato dal Corpo medico di Parigi, e stato premiato con medaglia d'argento nel 1867.

Questo istrumento sorpassa in efficacia tutti quelli finora prodotti a sollievo della sordità, s'adatta all'orecchio e agisce sì possentemente su l'udito che l'organo il più ribelle riprende le sue funzioni ordinarie. Risultato ottenuto senza rimedi nè operazioni.

Prezzo 25 franchi.

Quest'apparecchio s'invierà dovunque con l'iscrizione indicante il modo di servirsene a chi invierà vaglia postale o un mandato di pagamento per l'importo.

Il sig. FRANCK è visibile tutti i giorni al suo Gabinetto in via Vigna Nuova, num. 3, 1° piano, dalle ore 10 alle 5 pom. — Casa a Parigi, via Rivoli, 210.

MALATTIE DI PETTO

Miglioramento pronto e sicuro per mezzo del **Sciroppo d'Ipofosfito di soda** del dott. **Churchill**.

Questo Sciroppo si vende nelle principali farmacie d'Italia.

Bisogna chiedere la bottiglia quadrata colla firma del dott. *Churchill*, ed avente il marchio della farmacia Swann, via Castiglione, 12, Parigi. Prezzo in Francia L. 4. la bottiglia.

SI VENDE una villettina in costruzione con un pezzetto di terra per giardino in prossimità dei Nuovi Macelli di Firenze. — Dirigersi alla Società Generale degli annunzi sui Giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

PREPARATI ORGANICI

di Sanità Nazionali

del farmacista BOCCA GIOVANNI, *via Goito, n.* 1, *Torino*

Parigi, 8 gennaio 1869.

Pregiatissimo signor Bocca,

Da circa due anni affetto da blenorragia manifestatasi allo stato cronica ed in seguito ad alcuni abusi malgrado lo scolo fosse poco considerevole, e nei primi periodi presentasse sintomi di poca gravità non potei ottenere la guarigione.

In seguito alla blenorragia fui affetto da itterizia, quindi dolori a tutte le articolazioni da impedirmi la mia professione di pittore paesicista.

Vari medici specialisti che ho consultati dichiararono tutti che la mia malattia era di poca gravità, tutti sostennero (contro la mia opinione) che i dolori reumatici ed articolari non avevano alcuna relazione colla blenorragia, ma che aveva dei dolori perchè era destinato ad averne; forse perchè i miei parenti ne avevano avuti. Che poi la blenorragia non sarebbe guarita mai; e sempre avrei conservato la così detta goccetta militare e mi consigliarone questi dottori un viaggio in Italia. Fra i medici consultati avvi il dottore Charles Albert specialista, il dott. Canet celebre meopatista, il celebre Nelaton, Cohorne dottore dello spedale dei sifilitici S. Luigi. Pressochè tutti usarono la sonda riconoscendo restringimento di poca importanza, ma tutti mi produssero irritazioni più o meno gravi, ed i dolori delle articolazioni aumentarono sempre con maggiori infiammazione pella blenorragia. Venni in Italia, ed a Torino mia patria leggendo i giornali trovai l'annunzio dell'ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYLSCHR; benchè disilluso e spogliato di denari, da tanti rimedii e dottori senza alcun effetto, tuttavia mi decisi ad esperimentare il vostro Elissire.

Che debbo dirvi, caro signore!! Al terzo giorno, notate il terzo giorno che lo presi i miei dolori alle articolazioni erano presso che scomparsi, i miei movimenti liberi, e mi faceva il vostro Elissire rinascere.

Dopo qualche giorno fui in viaggio, passai le montagne, pioggia e neve, nulla mi faceva soffrire, mentre per lo avanti la più piccola umidità, il minimo freddo mi cagionavano doglie per tutto il corpo. Giunto a Parigi, continuai le due boccette del vostro Elissire e mi ristabilii pressochè in salute, ed ora trovandomi sprovvisto, vi prego a spedirmene numero 5 boccette cui troverete il rispettivo vaglia pagabile in oro di lire 20.

Perdonate se prendomi libertà di voi, ma vedete che avete ragione sopra molti dottori non solo in Italia, ma anche a Parigi; ed io son convinto che la guarigione la devo a voi solo. Vi dico ancora, una signora mia vicina, affetta da erpete alle gambe da più anni, avendo ricorso a più dottori inutilmente, gli consigliai il vostro Elissire ed ora è intieramente guarita senz'altro rimedio, d'onde vi ringrazia di tutto cuore e prega Dio per la vostra conservazione.

Vi prego di farmi la spedizione al più presto possibile, se lo credete (declinando il nome per riguardi di famiglia) servitevi della presente nel modo che meglio crederete.

Con tutta riconoscenza mi dico

Devotissimo servo G. F. G. Pittore.

VAAS E LITTMANN A HALLE F. S.

(PRUSSIA)

FABBRICANTI DI

Macchine per la fabbricazione del ghiaccio artificiale sia in grande quantità per l'industria come in piccola quantità per uso di famiglia, garantita per la produzione promessa.

Macchine continue per bevande gazose, acque minerali, di seltz, limonate, vini spumanti e per la gazosificazione della birra, quali subiscono le prove legali e sono garantite contro ogni difetto di costruzione. Premiate all'Esposizione di Parigi 1867.

Agente unico e generale per l'Italia sig. Lodovico Madlener a Genova, quale riceve le commissioni, recasi in ogni parte dell'Italia per trattare e fornisce maggiori schiarimenti dietro lettera affrancata.

VENDITA DI LIBRI a RIBASSO

Scienze, Letteratura, ascetici Romanzi e Produzioni Teatrali.

Firenze Piazza del Duomo, N. 14 presso via Ricasoli

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali, e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare o risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 e 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 2. Depositi: Firenze, presso A. Dante Ferroni via Cavour 27. — Pavia, Enrico Bianchi parrucchiere Corso V. E. via Gualteri. — Milano, Pietro Giannotti parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita n. 2. — Bologna, presso il signor prof. D'Amico, via Galliera, 576.

SPECIALITÀ

MEDICINALI

Vera ed unica Tela all'Arnica o rimedio sicuro contro i Calli, i vecchi indurimenti, bruciore, sudore; ed occhi di pernici ai piedi; specifico per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose piaghe da salso, geloni rotti. Venti anni di successo, guarigione certa.

Prezzo di una scheda coll'istruzione L. 1 — Un rotolo di 12 schede in un sol pezzo L. 10.

Nuovi Paracalli o Cuscinetti veri all'Arnica preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede: mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernici ed altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi sopraponendovi il Paracallo, giusta l'istruzione, si vedrà il callo poco a poco sollevarsi dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione.

Prezzo di una scatola Cent. 60, e franco per posta Cent. 80.

Magnesia pura Fluida Sotto questa forma, che conviene in tutti quei disturbi cui è suggerita la MAGNESIA CARBONATA e CALCINATA riesce bibita gradevole, non lasciando senso spiacevole alla gola, nè il continuo suo uso apporta pericolosi depositi intestinali; essendo insipida è facilissimo il somministrarla ai bambini. Unita a del succo di limone e zucchero, la bevanda è spumeggiante, squisitissima, e mezzo bicchiere vale in efficacia ad una polvere di Sedlitz, ed un bicchiere è generoso purgante. Sola, alla dose di un bicchierino da rosolio, corregge le acidità dello stomaco senza recar danno alle pareti del ventricolo; lo zolfo, ed il bismuto possono essere presi in questa bevanda; la stessa dose serve di blando purgativo ai fanciulli, ed un cucchiaio da tavola impedisce che il nutrimento dei bambini inacidisca. — Sta in bottiglie da mezzo litro e si vende a

Lire 1 50 la bottiglia in Milano. Per fuori la spesa a carico del committente.

Pillole Bronchiali Sedative e ZUCCHERINI per la TOSSE, del prof. PIGNACA, per calmare e guarire le tossi anche ostinate, i catarri, l'irritazione della gola e dei bronchi. Queste Pillole Bronchiali Sedative, così chiamate per la loro azione calmante, riescono di facile amministrazione, di pronto effetto, anche nei bambini e negli individui di gracile costituzione, di precaria salute, ed anche in quelli le cui funzioni digerenti sono o incomplete o difficili.

Prezzo delle Pillole L. 1, 50 — Dei Zuccherini L. 1, 50

Pillole vegetali Depurative del sangue e leggermente purgative. Efficacissime contro le emicranie, pienezza di sangue, emorroidi, capogiri, erpeti, prurigini ed espulsioni cutanee. Si riscontrano poi di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi, e nelle affezioni del cuore e del fegato. La cura di esse è certa, senza disturbi, e con notevole economia. Trent'anni di successo: con accurata istruzione.

Scatole da 36 pillole Lire 1, 50

Dietro vaglia si spediscono in Provincia.

Pillole antiemorroidarie per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole. — Lire 2 la scatola con istruzione.

Pillole Antigonorroiche del professore PORTA, usate nelle cliniche di Berlino, specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali. — Ogni scatola Lire 2 con istruzione.

Deposito in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della Perseveranza, via Pasquirolo, n° 12.

CIASCUNO

PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze alla libreria Bettini ed all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, E. Sonzogno — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

È ARRIVATO DA PARIGI

al Fabbricante di Gioie francese

AD IMITAZIONE DEI BRILLANTI

Via dei Panzani, già via de' Cenni, num. 14, primo piano accanto alla Pasticceria Moroni

FIRENZE

Un nuovo assortimento di **Anelli, Buccole, Solitari** legati a giorno e **Gemme** da orecchi, **Gocciole e Collane** di perle di **Bourguignon**, **Collane** di brillanti, **Diademi, Broches, Braccialetti, Ornamenti** da vesti, **Fermezze, Medaglioni, Croci, Spilli** da pettinature, **Bottoni e Spilli** da camicie per uomo, **Pietre** scielte, cioè: **Brillanti, Smeraldi, Rubini** ed altre novità.

Questa nuova imitazione è così perfetta che non teme confronto col vero **Brillante** della più bell'acqua — I suddetti **Gioielli** sono montati in oro ed in argento di prima qualità, e sono lavorati con una squisita delicatezza.

Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di PERLE e PIETRE preziose.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata (**successo garantito**). E. Sallès, profumiere chimico, 3, *rue de Cuci, Paris*. Deposito in Firenze presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

PRESTITO A PREMI

DELLA

Città di Madrid

150 Estrazioni con Premi da

250,000 - 100,000 - 70,000 - 40,000

ed altri minori.

QUATTRO Estrazioni all'anno, cioè: 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio e 1° Ottobre.

Sottoscrizione pubblica aperta al Banco Passigli, in Firenze, via Calzaioli sul canto di via Condotta, negozio di cambia valute e al suo Banco al N° 1, p. p. per 2000 Obbligazioni del detto Prestito o pagamento rateale.

Ricevuta di L. 20 in biglietti di Banca a titolo di primo versamento per conseguire un'Obbligazione del detto Prestito alle condizioni stabilite nell'avviso pubblicato per le stampe dalla Ditta Mildmag Cecri, di Milano.

ULTIMO GIORNO DELLA SOTTOSCRIZIONE il 6 febbraio corrente.

La Prima Estrazione avrà luogo eccezionalmente il 15 Febbraio.

DA CEDERSI IN FIRENZE uno dei primari **RISTORATORI** molto ben avviato. — Recapito presso il sig. Natale Porzio via dei Rustici, N. 2, Firenze.

LE MEILLEUR POTAGE

est celui au

TAPIOCA-LOUIT

GARANTI PREMIER CHOIX DU BRÉSIL

épuré et préparé pour Potage et Entremets

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGE

FARINES DE LEGUMES CUITS pour purées

Exiger pour garantie de qualité la marque

LOUIT FRERES ET C.

Fournisseurs de Sa Majesté l'Empereur

BORDEAUX.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Ezio Contessini, via Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fr.lli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri.

Olio di Fegato di Merluzzo Ferruginoso

Il FERRO unito all'OLIO di FEGATO di MERLUZZO è stato omai sperimentato con successo nelle tisi, bronchiti, negli individui indeboliti da malattie o da disordini di una vita agitata, nelle donne che soffrono d'irregolarità di menstruazioni, ed infine in tutti i temperamenti deboli, delicati e nervosi.

Il prezzo di ogni Bottiglia è di L. it. 1 15 l'una, all'ingrosso sconto da convenirsi — Si vende al Laboratorio Chimico di O. Carresi, in via S. Gallo, n° 52 e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, a Firenze.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.